

mercoledì 1 marzo 2023

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30
concerto n. 4216

Martín García García / pianoforte

Robert Schumann (1810-1856)

12 Studi sinfonici op. 13

Tema - *Andante*

Variazione I (postuma) - *Andante*

Studio I (Variazione I) - *Un poco più vivo*

Studio II (Variazione II) - *Andante*

Studio III - *Vivace*

Studio IV (Variazione III) - *Allegro marcato*

Studio V (Variazione IV) - *Scherzando*

Studio VI (Variazione V) - *Agitato*

Studio VII (Variazione VI) - *Allegro molto*

Studio VIII (Variazione VII) - *Sempre marcatissimo*

Studio IX - *Presto possibile*

Studio X (Variazione VIII) - *Allegro*

Studio XI (Variazione IX) - *Andante*

Studio XII (Finale) - *Allegro brillante*

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata n. 3 in fa minore op. 5

Allegro maestoso

Andante espressivo

Scherzo. Allegro energico

Intermezzo. Andante molto

Finale. Allegro moderato ma rubato

Ma perché proprio **Studi sinfonici**? Schumann non poteva chiamare questi pezzi *Tema e variazioni*, cosa che di fatto sono? O semplicemente *Studi*? Per spiegare il titolo di quest'opera unica, completata da Schumann nel 1835, bisogna pensare che la nuova generazione dei musicisti romantici, ricevendo un bagaglio di forme ormai collaudate, le accolse con spirito di continuità e cercò di adattare al nuovo orizzonte poetico. Quindi Schumann, se da un lato accolse la forma classica del tema con variazioni, dall'altro la piegò alle esigenze espressive del suo tempo, a tal punto che non avrebbe potuto usare quel titolo così tradizionale.

La musica degli *Studi sinfonici* è romantica al mille per mille, mentre per il pubblico dell'epoca tema e variazioni voleva ancora dire musica galante, settecentesca. Ma Schumann reinventa con l'*op. 13* anche la forma meno nobile dello studio, che da brano puramente didattico, di bravura e senza aspirazioni poetiche, sale al rango di vero e proprio genere da concerto. La difficoltà digitale è ora al servizio della fantasia, che di studio in studio è capace di creare mondi sonori tutti diversi tra loro. Così si spiega anche l'incertezza del compositore nel dare un titolo a questa composizione tanto originale: fu infatti indeciso tra quello di *Variazioni patetiche*, *Studi di carattere orchestrale* o *Studi in forma di variazione*.

Il *Tema* è una bella melodia in tonalità minore dal carattere grave e nobile. Con il primo studio siamo subito catapultati nel mondo fantastico e misterioso del giovane Schumann e con il secondo sentiamo già lo Schumann dei *Lieder* più appassionati. Nel terzo viene fuori la fascinazione per Paganini e il virtuosismo violinistico, mentre il successivo è una gragnuola di accordi sforzati, con gli accenti in contrattempo, degna del Beethoven più sovversivo. Dal carattere di incantesimo fatato dello studio successivo si passa ad una corsa a perdifiato che dà una spinta d'accelerazione a tutta la composizione e che si ferma nel solenne studio ottavo. Ma il livello poetico della composizione fa il balzo più grande con l'ultima variazione, il momento più alto di tutto il brano. Si tratta di un canto a due voci su uno sfondo acquatico e mobile: un esempio della capacità di Schumann a rendere in suoni il mistero dell'intesa amorosa tra due anime. Il finale si libera del tema e chiude con una marcia trionfale l'avvincente avventura.

Alberto Bosco *

Nella "Neue Zeitschrift für Musik" dell'ottobre 1853 Robert Schumann salutava con entusiasmo l'astro nascente di Johannes Brahms che, allora ventenne, già lasciava trasparire dai suoi primi lavori una tecnica consumatissima e una concezione ardita e potente. La **Sonata in fa minore op. 5**, composta nell'autunno del 1853 e dedicata alla contessa Hohenenthal, svela in ogni andito un disegno architettonico sapiente, una accorta scrittura polifonica, una notevole originalità melodica: in essa la persistenza delle forme classiche non giunge mai a inficiare l'ispirazione romantica, ancora profondamente intrisa di influssi schumanniani.

Il primo movimento *Allegro maestoso* palesa una perfetta assimilazione dei procedimenti contrappuntistici bachiani (canoni, fugati, inversioni, retrogradi), procedimenti che si sposano e finiscono col potenziare la sostanza melodica, che procede ovunque ispirata; gli episodi in stile corale conferiscono al brano un'atmosfera di religiosa austerità.

Assai diverso lo spirito dell'*Andante espressivo*, tenera e appassionata canzone d'amore dalle cui spire avvolgenti emerge di continuo il Brahms liederista. I versi di Sternau apposti come motto sulla partitura chiariscono il senso poetico del movimento: «La sera si oscura, appare il chiarore della luna; quivi sono due cuori uniti dall'amore e si tengono stretti con beatitudine». La melodia che, pur impregnata di *humus* romantico non cede tuttavia alla facile tentazione di un lirismo di maniera, raggiunge progressivamente uno stupendo *climax* emozionale per stemperarsi infine in una tinta di estenuata dolcezza.

Lo stesso tema ricompare nel malinconico *Intermezzo* intitolato *Rückblick* (sguardo retrospettivo), situato tra il brioso *Scherzo*, quasi una sorta di valzer cui fa da contrappeso un severo *Trio* in forma di corale, e il *Finale*, i cui tre temi sono originati dai movimenti precedenti ma appaiono notevolmente trasformati sia sotto il profilo ritmico sia sotto l'aspetto melodico.

Cristina Santarelli *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

DONA CON ART BONUS SOSTIENI LA GRANDE MUSICA!

Sostieni l'Unione Musicale per contribuire a realizzare una stagione concertistica di alta qualità e far conoscere e amare la musica classica.

Le erogazioni liberali Art Bonus **beneficiano di un'agevolazione fiscale** che permette di recuperare il 65% della donazione nell'arco di tre anni, nella forma di credito d'imposta.

Cittadini e imprese possono donare e beneficiare dell'agevolazione fiscale prevista.

Informazioni e approfondimenti
www.unionemusica.it/art-bonus/

Martín García García (Gijón, 1996) è considerato uno dei pianisti più interessanti della sua generazione. All'età di ventisei anni ha ottenuto due riconoscimenti prestigiosi: il primo premio al Concorso Pianistico Internazionale di Cleveland 2021 e il terzo premio e il premio per il miglior concerto al XVIII Concorso Chopin di Varsavia (primo spagnolo a conquistare la finale).

Il 2022 ha segnato un punto di svolta nella sua carriera con oltre settanta concerti in tutto il mondo, in luoghi simbolo come la Carnegie Hall di New York, Suntory Hall di Tokyo o l'Auditorium Nazionale della Musica di Madrid.

Recente è anche la pubblicazione del suo primo album, *Chopin and his Master*, con opere di Bach, Chopin, Liszt e Skrjabin, registrato presso la fabbrica di pianoforti Fazioli a Sacile (Italia). L'album, prodotto dall'artista, è disponibile sulle piattaforme digitali (Spotify, Amazon Music e Deezer) ed è in commercio in Giappone (Nippon Arts).

Diplomato alla Scuola di Musica Reina Sofía di Madrid, dove ha studiato per più di un decennio con Galina Eguiazarova, Martín García García ha ricevuto da Sua Maestà la Regina Sofia il premio come miglior studente della cattedra di pianoforte. Ha frequentato anche il master alla Mannes School of Music di New York.

A cinque anni ha iniziato gli studi musicali con Natalia Mazoun e Ilyà Goldfarb e già prima dei dodici si è imposto in numerosi concorsi nazionali e internazionali come il Piano Junior a Barcellona (2005), l'Antón García Abril a Teruel (2006), il Premio Santa Cecilia 2006 a Segovia e – nel 2008 – il Concorso Comune di San Sebastiano, il Rotary International di Mosca e il Concorso della Gioventù Musicale di Spagna ad Alcalá de Henares.

Nel 2023 García García tornerà a Cleveland, quasi due anni dopo l'affermazione al Concorso, e si esibirà anche in California e Canada. I prossimi impegni prevedono inoltre numerosi recital in Spagna, il ritorno in Giappone e i debutti con le orchestre Hamburger Symphoniker (Germania) e NHK Symphony Orchestra di Tokyo.

con il contributo di



con il sostegno di

